

Cristiano Godano

## Il suono della rabbia

Pensieri sulla musica e il mondo



Il Mulino

### IL SUONO DELLA RABBIA CRISTIANO GODANO

IL SAGGIATORE  
80/100

La rabbia può avere molti suoni. Un grido, un pianto; un silenzio così tombale da far rumore. Oppure una canzone. Cristiano Godano per tanto tempo ha preferito affidare la sua, di rabbia, alla sua musica e a quella dei Marlene Kuntz, fino a che questa indignazione, sempre più acuita dalle pessime derive della nostra contemporaneità, ha voluto esplorare un mezzo espressivo diverso, che facesse germogliare nuove riflessioni. Così ha iniziato a scrivere articoli online per "Rolling Stone" e per "Il Fatto Quotidiano". Ora, alcuni di questi articoli sono stati raccolti in questo primo libro, e trattano temi diversi ma profondamente connessi: crisi climatica, Internet, dittature, attivismo ambientale, fino alle *shitstorms* e alle riflessioni su morte e bellezza, e altro ancora. Ma l'intreccio tra impegno e musica è indissolubile, e le canzoni non possono mancare. Nel libro fanno da bussola per orientarsi tra le storture raccontate: Battisti e i Pooh fanno da colonna sonora alla scomparsa della classe media e all'impovertimento globale, da imputare in particolare alle inquietanti trasformazioni post Internet; *Rockin' In The Free World* di Young all'agghiacciante fenomeno della crisi climatica e della post verità, che fa vincere l'ideologia sui fatti e di cui Trump è un esperto;  $2+2=5$  dei Radiohead al capitalismo della sorveglianza, che ha trasformato la natura umana in merce. E poi ancora Bruce Springsteen, i Måneskin, Iggy Pop, Tom Waits, Cohen, i Marlene Kuntz stessi (sempre commovente *Osja, Amore Mio*), e soprattutto Nick Cave, verso il quale – insieme a Neil Young – Godano non perde occasione di esprimere il suo grande amore. Un libro che, in equilibrio tra dovere civico, pessimismo e ironia, ci invita a continuare a farci delle domande, e che fa suonare la propria rabbia in una società in cui tende a essere sempre più silente, fino a diventare automaticamente consenso.

Maria Stocchi

## LETTURE — MUSICALI



### MUSICA & FANTASCIENZA. UNIVERSI MUSICALI, LETTERARI E CINEMATOGRAFICI

MAURIZIO GALLI  
VOLOLIBERO  
80/100

Non si può fare altro che complimentarsi con l'autore Galli, che si rende protagonista di un lavoro imponente – quasi 500 pagine – dedicato appunto al tema dei legami fra sci-fi e musica (tutta). Come spiega l'editore nella prefazione, "qui si vogliono esplorare l'insieme dei rapporti tra musica & fantascienza dove la letteratura ispira musica, la musica ispira letteratura e tutte e due ispirano il cinema e altre forme artistiche. Una reazione a catena inarrestabile che genera splendore per le nostre orecchie 'terrestri'". Si parte dai primi segnali di fine anni 40 – con il rock'n'roll in prima fila ad accogliere i temi spaziali per adattarli alla ribellione e alle inevitabili allusioni sessuali (si cantava di razzi nelle tasche delle braghe) – e si prosegue con la lounge music, David Bowie, lo space rock, il *kraut*, la scuola di Canterbury, il prog, l'estetica afrofuturista, i Queen, il punk e la new wave, la disco music, il cyberpunk, la fantascienza nei videoclip... notevole il capitolo dedicato all'"Italia distopica" che esplora il rapporto tra la musica italiana e la fantascienza.

Andrea Valentini



### A DYSFUNCTIONAL SUCCESS. THE WRECKLESS ERIC MANUAL (WRITTEN BY THE AUTHOR)

ERIC GOULDEN  
VENTIL VERLAG  
78/100

Uscito nel 2003 e ora ripubblicato, sempre in inglese, dalla tedesca Ventil Verlag in collaborazione con Tapete Records, con una nuova prefazione dell'autore, *A Dysfunctional Success* (meraviglioso *understatement*) racconta, focalizzandosi sul contesto, i traumi familiari, gli anni formativi, gli incontri e gli errori, più che sulla musica ("Se non volete leggere quel che ho da dire sulla mia vita allora non comprate questo libro", c'è scritto nella nuova prefazione), la vicenda di Goulden/Wreckless Eric. Con mano leggera e brillante ma sempre molto schietta e talvolta brutale, senza autocompatimenti. Ed è proprio la scrittura coinvolgente di questo memoir a impedire che il lettore si lasci sopraffare da una logorante discesa agli inferi a tratti quasi dickensiana, inaffiata da troppo alcool e caratterizzata dall'incapacità di (ri)prendere in mano una carriera partita in quarta (il successo di *Whole Wide World* e l'ingresso nel roster della Stiff negli anni esaltanti del punk, esperienze che in realtà lo lasceranno con una montagna di debiti). Il libro si conclude nel momento in cui il Nostro riprende in mano la propria vita, e ci piacerebbe leggere prima o poi il seguito.

Alessandro Besselva Averame



RICORDI  
SINEAD O'CONNOR  
MONDADORI  
90/100

Se c'è una parola che può descrivere Sinéad O'Connor, questa parola è, senza alcun dubbio, integrità. Insieme a dignità. Di entrambe ha dato inconfutabile prova durante una carriera folgorante e un'esistenza tormentata e costantemente fraintesa. Sembra quasi di sentire il suo timbro stentoreo e al contempo fragile, in *Ricordi*, l'autobiografia che ne racchiude l'anima, in cui quasi "canta" il dolore e gli abusi per mano della sua stessa madre, l'ombra di una malattia mentale ricevuta "come eredità", la vergogna e la violenza della reclusione in una Casa Magdalene (istituto in cui venivano accolte ragazze orfane o "immorali"), l'amore per la (sua) musica e il lato oscuro della fama, il suo navigare mondi e cicli che finivano e iniziavano sempre con la promessa di essere migliori, per poi essere funestati da nuvoloni neri. Nelle sue parole – fragili, arrabbiate, decise e tinte dal tipico humour irlandese – non c'è solo l'artista che ha strappato la foto del Papa al *Saturday Night Live* nel 1992, che ha avuto *meltdown* via Internet, che si convertita all'Islam, ma una ragazza che trova sé stessa, non grazie al successo ma – come afferma nell'introduzione – per aver perso letteralmente le biglie. Salvo averle ritrovate e averci giocato meglio.

Daniela Liucci